

Le riflessioni di un vecchio partigiano

Il movimento partigiano ha avuto ragione d'essere solo in un periodo della storia, o ha ancora una funzione valida da svolgere nel nostro Paese e nel mondo? Questa è una domanda che mi sto ponendo da parecchio tempo, sia perché, finita la guerra, sembrava che la Resistenza avesse esaurito il suo compito, sia perché molti partigiani artefici di memorabili imprese sono scomparsi. Nelle riunioni a cui ho partecipato, gli interventi erano sempre volti a ciò che il movimento partigiano era stato e alle funzioni che ancora deve svolgere in difesa della pace, contro la violenza che imperversa nel nostro Paese e nel mondo. Interventi di un pubblico sfiduciato dal malgoverno e da promesse mai mantenute, creavano in me un senso di sfiducia e pensavo che la Resistenza partigiana e il suo compito erano terminati. A convincermi del contrario è stata una manifestazione della Resistenza indetta a Carpi con lo scopo di conferire tessere ad honorem e medaglie ai partigiani, alle famiglie le cui case erano state basi partigiane, ai deportati nei campi di sterminio e ai caduti in guerra. La partecipazione è stata enorme, come da tempo non avevo avuto modo di vedere. Incontri commoventi di partigiani e civili che li avevano ospitati durante la lotta partigiana e che dal dopoguerra non avevano più incontrato. Il fatto che più mi ha colpito è stato che a ritirare le tessere e le medaglie c'erano figli e nipoti perché i loro cari, a cui erano stati concessi i riconoscimenti erano o ammazzati o morti. Questa partecipazione spontanea e sentita da tutti mi ha indotto a credere che il movimento partigiano ha ancora una sua validità, una funzione da svolgere e che il suo compito, come ai tempi della Resistenza: cercare di risolvere i problemi che affliggono la società e trasmettere alle nuove

generazioni il significato del contributo di sangue che i partigiani hanno dato per la libertà di cui oggi tutti godiamo. Nel medesimo tempo bisogna mantenersi sempre vigili contro la violenza e contro tutto ciò che potrebbe minacciare l'avvenire della nostra repubblica. (Leone Sacchi - Bologna)

La Lega Nord

Mentre in Europa molti Paesi – che nel secolo scorso hanno scatenato, tra di loro, due guerre micidiali con immani distruzioni e milioni di morti – si sono costituiti nell'Unione Europea – con un'unica moneta allargando l'adesione anche ad altri Stati europei – oggi in Italia una forza politica che raccoglie a mala pena il 4% dei consensi, ma purtroppo fa parte della compagine governativa, vuole riportarla al 1700 ossia divisa in staterelli, ducati, granducati. Ogni cosa ha una sua logica. Il simbolo di questo Partito è molto eloquente: un guerriero medievale... e la loro mentalità è rimasta ferma al Medio Evo. Costoro non hanno mai sentito parlare di Amatore Sciesa, Don Enrico Tazzoli ed altri compagni di martirio tutti cittadini *Italiani* residenti in Lombardia uccisi dagli austro-ungarici, allora occupanti di questo territorio, perché anelavano all'unità dell'Italia. Non hanno mai sentito parlare delle 5 Giornate di Milano nel corso delle quali cittadini *Italiani* cacciarono fuori dalle mura gli antenati del loro idolo, il nazista Haider; le 10 Giornate di Brescia, lotta *Italiana* per scacciare l'occupante meritandosi il titolo di Leonessa d'Italia.

In un suo triviale discorso, il capo di questo Partito invitò una signora che esponeva il Tricolore a metterlo nel cesso. Un infame insulto a quei 600 mila e più *Italiani* che caddero nella Prima Guerra Mondiale per liberare ed issare il Trico-

lore su quelle terre *Italiane* ancora sotto occupazione straniera. In un altro discorso affermò: «Una pallottola per uccidere un Magistrato costa solo 300 lire». Strano che nessuno sia intervenuto su questa vergognosa frase.

Malgrado questa minaccia, dorma sonni tranquilli questo capo delle Camicie Nero-Verdi, nessuno attenta alla sua vita. (Marco Gallo - Torino)

E-mail sul 25 aprile

In un momento in cui la celebrazione del 25 aprile è sottoposta ad un attacco delle destre senza precedenti ritengo sia un obbligo morale esprimerVi la mia solidarietà. Grazie per ciò che avete fatto e ciò che fate. Luca Olla

È ancora una bella festa. Grazie e un caro saluto. Franca Turco e Piermario Pertusio

Il 25 aprile 1945 è caduto il più sanguinario regime italiano, qualche giorno più tardi il "nostro personale Saddam" che aveva gestito e svenduto ai tedeschi la nostra Patria, provocando negli ultimi 20 mesi di guerra 80.000 morti fra i cittadini italiani che volevano la libertà, è stato giustamente punito a Milano (Città Medaglia d'Oro per la Resistenza). Massimo Cova

I miei complimenti, e grazie! Siete un valido aiuto per chi voglia documentarsi sulla nascita della nostra democrazia. Antonio Primatesta

Non vale la pena che l'ANPI dedichi anche solo una riga alle illazioni e alle follie dell'attuale governo. Chi non si rende conto dell'importanza fondamentale del fenomeno partigiano per la costituzione della nostra Repubblica dovrebbe seriamente prendere in considerazione un corso base di storia italiana. E un corso di alfabetizzazione per leggere i libri di storia. W il 25 aprile! W la resistenza! W i partigiani! Leonardo Tummiolo